



Vivere con il lupo



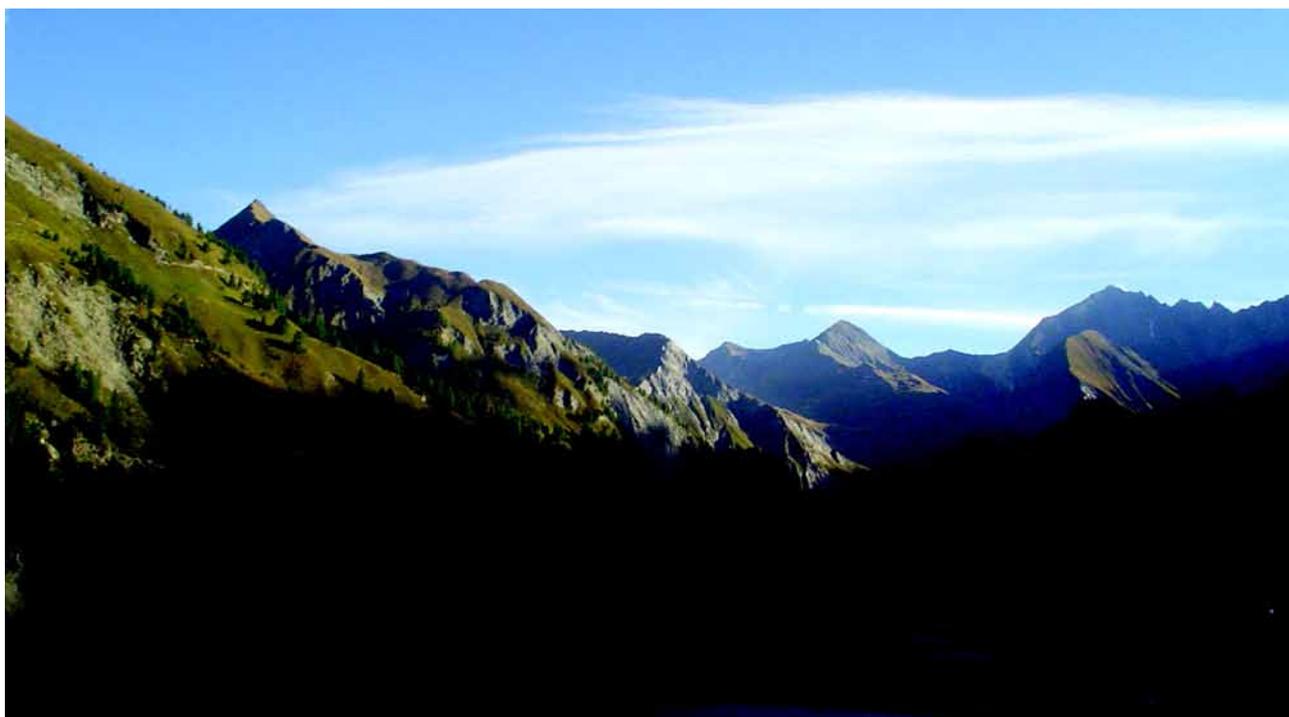


Foto: Valentina Pagani

Sommario

Introduzione	2
L'allevamento di bestiame minuto	4
La Capra	6
La Pecora	8
Il Lupo	10
Vivere con il Lupo	12
Strategia Lupo Svizzera	12
Protezione delle greggi	12
Indennizzi	15
Abbattimento	15
Legislazione	16
Bibliografia	16
Indirizzi utili	16
Impressum	16

Impressum

Editori

Ufficio della caccia e della pesca
Sezione agricoltura
Gruppo di lavoro grandi predatori (GLGP)
SRVA Losanna

Autori

Piermaria Piattini, Chiara Solari

Stampa

SRVA Losanna, dicembre 2005

Introduzione

"Lupo o allevamento ovi-caprino" un allevatore di capre

L'affermazione di questo allevatore esprime in maniera chiara l'opinione di molti proprietari di bestiame minuto riguardo al ritorno del lupo nel nostro Cantone. Dopo che, almeno dalla fine del 2003, un lupo si è stabilito in Leventina, la problematica di una convivenza dell'allevamento di bestiame con il predatore è divenuta attuale anche alle nostre latitudini ed è stata oggetto di numerose discussioni.

In questo ambito il Consiglio di Stato, già nel novembre del 2000, aveva istituito il "Gruppo di lavoro grandi predatori" (GLGP), con lo scopo di seguire l'espansione di questi carnivori, di affrontare la problematica del loro ritorno sul territorio cantonale, di seguire e verificare l'introduzione di misure di protezione delle greggi, d'esprimere un parere in merito al rilascio di eventuali autorizzazioni d'abbattimento e d'informare il pubblico e gli ambienti interessati.

"Grandi predatori?!"

È un vero e proprio peccato dover gettare al vento le fatiche di coloro che, per generazioni fino alla fine dell'Ottocento, hanno combattuto e vinto questo flagello".
un allevatore di pecore

Il GLGP è composto di rappresentanti delle istanze cantonali (Ufficio della caccia e della pesca, Sezione dell'agricoltura, Ufficio della natura e del paesaggio, Museo di storia naturale, Sezione forestale, Ufficio del veterinario cantonale) e delle associazioni interessate (Unione Contadini Ticinesi, Federazione allevamento ovi-caprino, Federazione Cacciatori Ticinesi, WWF e Pro Natura).

"Il lupo è un arricchimento della nostra fauna, ma è un impoverimento per gli allevatori."
un allevatore di pecore

Nel 2000 la Commissione dell'Unione contadini ticinesi "Allevamento e grandi carnivori" ha svolto un'inchiesta sui metodi di custodia e le perdite di bestiame minuto in Ticino. Anche grazie all'esperienza acquisita in precedenza all'interno di quella Commissione da alcuni suoi membri, il GLGP si è subito reso conto che la problematica relativa al lupo, è molto complessa. Deve quindi essere affrontata in maniera globale e interdisciplinare se si vogliono trovare soluzioni proponibili.

"Non è questione d'essere disponibili, il fatto è la mole di lavoro supplementare che è già comunque notevole"
un allevatore di capre e di pecore

Dopo avere allestito il programma d'azione cantonale "Allevamento e lupo", nella primavera 2004 il GLGP ha incaricato l'ingegnere agronomo Piermaria Piattini di effettuare un'indagine presso tutti gli allevatori di bestiame minuto del Cantone, allo scopo di ottenere un quadro il più possibile realistico di questa attività e dei problemi che il ritorno del lupo comporta.

"L'alpeggio dirupato non si presta facilmente all'utilizzo di sistemi di custodia tramite ramine; e l'indipendenza della razza Nera Verzasca neppure."
un allevatore di capre

Scopi della presente pubblicazione sono, da un lato, rendere accessibili ad un pubblico più vasto alcuni risultati di questa indagine (capitoli "Bestiame minuto", "La Capra" e "La Pecora"), dall'altro riassumere, all'interno di un documento unico, le principali informazioni necessarie ad affrontare in maniera coerente la problematica allevamento e lupo in Ticino.



Foto: Emilio Piattini



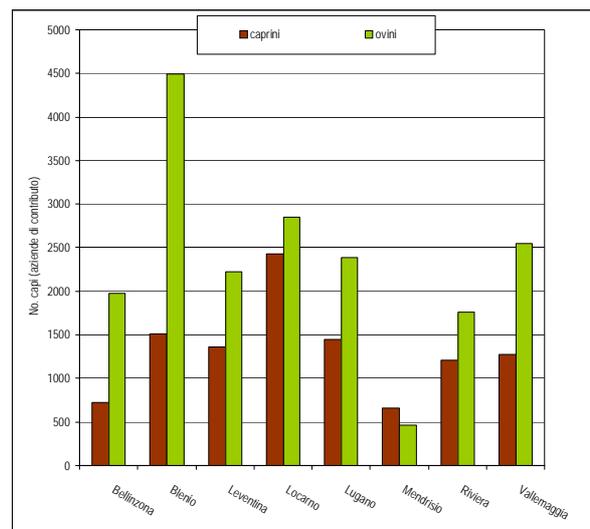
Foto: Daniel Mettler

L'allevamento di bestiame minuto

L'allevamento di capre e pecore è ancora ben presente in tutto il Cantone ed è distribuito in maniera abbastanza uniforme sul territorio. In Ticino troviamo 872 detentori di bestiame minuto così suddivisi:

Detentori	Beneficiari di pagamenti diretti		Non beneficiari di pagamenti diretti	
		%		%
con caprini	231	64	121	36
con ovini	242	57	179	43
con caprini e ovini	96	79	21	21
Totale	551		321	

Per quanto riguarda il numero di capi, esistono dati precisi solo per le aziende di contributo: Secondo questi dati caprini e ovini adulti (> 1 anno) sono così distribuiti:



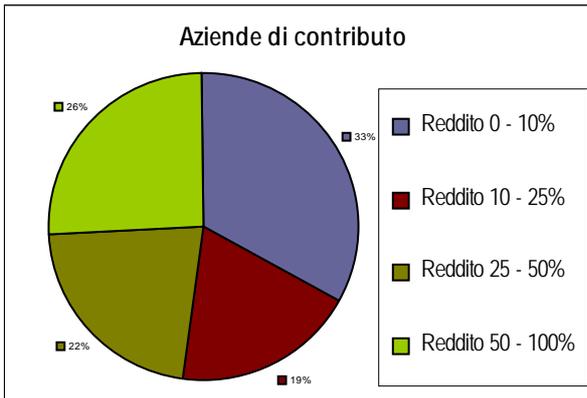
Perché allevare bestiame minuto?

Il bestiame minuto viene allevato per motivi che spaziano dall'indotto economico, alla conservazione di superfici agricole discoste e scoscese, fino alla passione per questo tipo di animali.

Soprattutto per quanto riguarda il settore caprino, si è assistito negli ultimi anni alla nascita di diverse aziende gestite da giovani famiglie che hanno deciso di costruire il proprio futuro su questo ramo dell'allevamento. La produzione in proprio di formaggi e formaggini, come pure di altri prodotti tipici di capra, assicura in molti casi a queste aziende un reddito sufficiente quale attività principale.

¹ Pagamenti diretti: contributi finanziari della Confederazione versati per completare il reddito contadino al fine di remunerare in modo equo le prestazioni fornite di interesse generale, nel rispetto delle esigenze ecologiche; possono beneficiare di questi contributi solo aziende di una certa dimensione ("aziende di contributo").

Reddito derivante dall'allevamento di bestiame minuto rispetto al reddito familiare

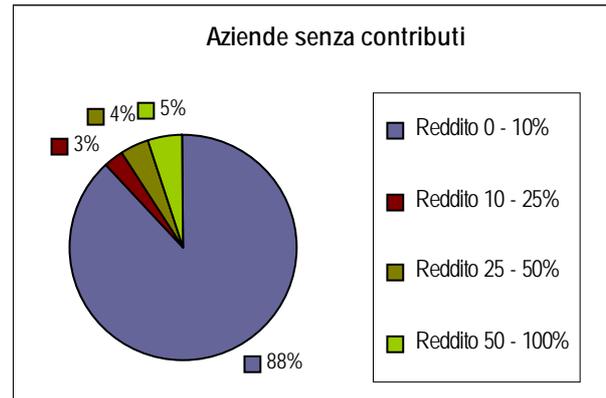


In Ticino almeno 140 aziende agricole vivono principalmente grazie all'allevamento di capre e/o pecore. Il reddito conseguente all'allevamento di bestiame minuto ha un'importanza maggiore per le aziende di contributo: al 35% dei gestori di aziende ovicaprine, al 30% di quelle caprine e al 20% di quelle ovine questo tipo di allevamento garantisce infatti dal 50 al 100% del reddito familiare.

Diversa è la situazione dei detentori che non ricevono contributi: l'88% di essi presenta infatti un indotto derivante dall'allevamento di bestiame minuto inferiore al 10% del reddito familiare.

Il bestiame minuto permette di gestire in maniera efficiente le superfici agricole marginali; spesso viene quindi tenuto, in parte anche in aziende con bestiame grosso, per garantire la conservazione di questi terreni, che altrimenti rischierebbero l'abbandono. In questo ambito ovini e caprini giocano un ruolo importante, soprattutto nelle valli, nella conservazione di quello che resta del paesaggio agricolo tradizionale, tanto apprezzato anche da villeggianti e turisti.

Nessun allevatore, professionista o meno, si metterebbe tuttavia a tenere pecore o capre se questi animali non gli piacessero almeno un po'. Se, a volte, questo fattore gioca un ruolo marginale, in certi casi diventa invece una



vera e propria passione.

E allora, alle varie esposizioni o mercati di bestiame, si potrà assistere ad accese discussioni a proposito del valore di questo o quel capo, o leggere sul viso degli allevatori la fiera per l'ariete premiato o la delusione per il becco scartato, respirando di persona, anche quale semplice visitatore non allevatore, "aria di casa nostra". In questo modo l'allevamento permette di ritrovare o di mantenere una parte importante delle nostre radici.

Ma non mancano i problemi...

Attualmente i settori ovino e caprino sono confrontati a numerose difficoltà: abbassamento del prezzo della carne degli agnelli, ubicazione e struttura delle stalle non ottimali, mancanza di superfici agricole (ad esempio per il prealpeggio degli ovini), danni e disturbi alle greggi causati da cani vaganti (ogni anno nel solo Ticino circa 200 pecore e una settantina di capre vengono perse a causa di questo "amico dell'uomo") e, negli ultimi due anni, anche i danni causati dal lupo e le conseguenti, impegnative misure di protezione delle greggi che essi comportano.

Il ritorno del grande predatore viene quindi a pesare su un settore che già di per sé non ha vita facile.



Foto: Chiara Solari



Foto: Tiziano Maddalena



Foto: Annemarie Heusser

La Capra

Grazie alla sua capacità di vivere sfruttando le scarse risorse della montagna e delle zone più aride, la Capra accompagna da millenni l'uomo, nutrendolo e vestendolo.

La Capra domestica discende dalla Capra egagro, presente nel Vicino Oriente. Le tracce più antiche di addomesticamento di questo animale da reddito sono state rinvenute nell'attuale Kurdistan, nelle valli del Tigri e dell'Eufrate, e risalgono alla metà del nono millennio a.C.. A seguito delle correnti di diffusione della cultura neolitica verso l'Europa, a partire dal sesto millennio a.C. la Capra domestica è stata progressivamente trasferita verso ovest, raggiungendo le nostre regioni.

Anche da noi la Capra ha avuto una grande importanza per il sostentamento delle popolazioni di montagna. In Svizzera, le prime tracce di questo animale risalgono al 5000 a.C. e sono state ritrovate in Vallese. Verso la fine del 1800 il patrimonio caprino svizzero ammontava a circa 400'000 capi. In Ticino se ne contavano oltre 60'000. Oggi le capre sono circa 70'000 a livello svizzero. Quasi la metà di esse sono tenute nei Cantoni Berna, Ticino e Grigioni.

Nel nostro Cantone, a partire dal 1800, il numero delle capre è sceso costantemente fino agli anni 1970, anche a causa dell'introduzione di severe misure per la protezione del bosco, di cui la Capra era considerata il principale nemico. In seguito la popolazione caprina è aumentata di nuovo, assestandosi negli ultimi anni attorno alle 11'000 unità (aziende di contributo), di cui 6'500 capre munte,

distribuite in circa 300 aziende. Se si considerano anche i capi tenuti dai proprietari che non beneficiano di pagamenti diretti, in Ticino, con una popolazione caprina, stimata, di oltre 13'000 capi, è presente un quinto dell'effettivo nazionale. Il nostro Cantone ospita pure più della metà degli allevamenti di dimensioni medio-grosse (50 e più capi).

La Svizzera è considerata la culla di molte razze caprine: nel 1800 se ne contavano ben 32. Attualmente nel nostro Paese ne sono riconosciute ufficialmente nove. Quattro di esse sono ad alto rendimento: Saanen, Camosciata alpina, Toggenburgo e Appenzellese; cinque sono razze regionali: Striata grigionese (Strahlenziege), Vallesana dal collo nero (Schwarzhalsgeiss), Nera Verzasca, Capra colomba (Pfauenziege) e Capra dagli stivali (Stiefelgeiss). Esistono inoltre ancora piccoli gruppi di animali appartenenti ad alcune razze antiche, come la Capra grigia, e razze importate recentemente come la Capra Buren.

La Nera Verzasca è una razza locale ticinese. Abituata a condizioni climatiche estreme, è considerata la capra più resistente di tutte le razze svizzere. Come dice il nome, ha il pelame nero, una forte corporatura (altezza alla spalla 75-90 cm, peso 50-70 kg) ed è una provetta scalatrice. Ben adattata all'ambiente montano, si presta ad un allevamento estensivo che sfrutta in maniera ottimale le scarse risorse foraggiere di valli come la Val Verzasca o l'alta Valle Maggia. Attualmente è in corso un progetto interregionale per il rilancio e il miglioramento di questa razza.

Dimensione delle greggi

In Ticino molte greggi di capre sono relativamente piccole (media cantonale nel 2000: 34 capi per azienda), anche se sono presenti diverse greggi medio-grosse, con 50 e più unità (nessuna supera le 150 unità). L'84% dei detentori di capre possiede meno di 26 capi e solo il 2% ne ha più di 100. Le aziende di contributo hanno tuttavia greggi più numerose: il 36% di esse ha più di 26 capi, il 4% più di 100 (quale confronto: solo il 2% dei detentori che non ricevono contributi ha più di 26 animali e nessuno più di 60).

Metodi di custodia

Con il ritorno del lupo i metodi di custodia del bestiame giocano un ruolo decisivo per quanto riguarda una possibile convivenza. Nel corso dell'indagine si sono distinte varie categorie di custodia, in funzione di una protezione più o meno effettiva nei confronti di possibili attacchi del predatore. In questa pubblicazione i vari metodi sono riassunti in tre grandi categorie (vedi grafico).

A livello cantonale, anche se con modeste differenze regionali, il metodo di custodia più utilizzato per gestire le greggi di capre è il libero pascolo. Il proverbio ticinese "la cāvara l'a püssee car i pé in la nef che i còrni a la preséf" ("la capra preferisce avere i piedi nella neve che le corna alla mangiatoia"), riassume molto bene il metodo di gestione delle capre nelle nostre valli.

Il libero pascolo è utilizzato soprattutto per due motivi: il contenimento dei costi e il risparmio di tempo. Nutrendosi liberamente al di fuori delle superfici aziendali, le capre diminuiscono il fabbisogno di foraggio fresco e secco prodotto in azienda;

sfruttando il più possibile il libero pascolo gli allevatori contengono quindi i costi dovuti alla produzione o, in caso di bisogno, all'acquisto di foraggio. La possibilità del libero pascolo permette così attualmente la sopravvivenza di aziende agricole in zone di montagna topograficamente difficili, malgrado la carenza di superfici foraggiere di una certa entità.

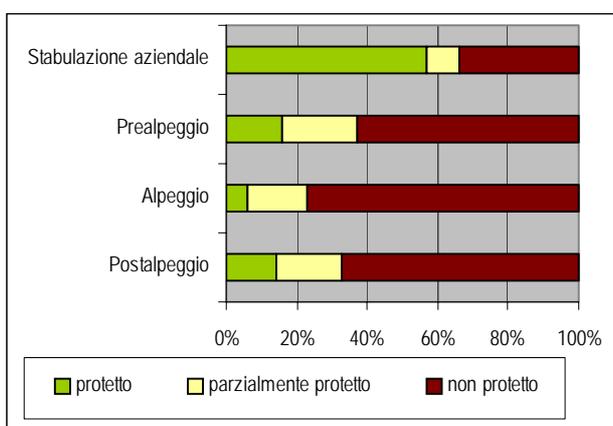
Ciò gioca un ruolo importante sia dal punto di vista agricolo che da quello paesaggistico e sociale: la presenza degli allevatori delle valli contribuisce infatti al mantenimento di un paesaggio diversificato e di un tessuto sociale equilibrato. Visto il notevole incremento della superficie boschiva negli ultimi decenni e la densità comunque relativamente bassa delle capre, attualmente questo animale non rappresenta più, eccetto casi particolari, una minaccia per il bosco.

Nelle greggi utilizzate per la produzione di latticini, in primavera e in estate le capre vengono riunite due volte al giorno per la mungitura, mentre in autunno, una volta terminata la produzione di latte, le greggi vengono lasciate al libero pascolo e controllate solo saltuariamente. Gli allevatori sfruttano questo periodo per eseguire migliorie aziendali o per altre attività.

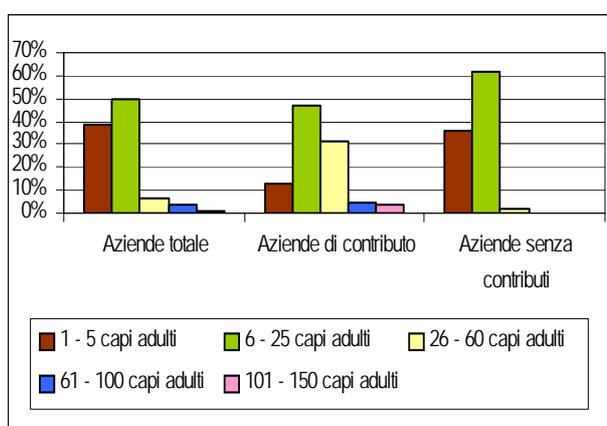
Per i caprini le recinzioni vengono utilizzate solo sporadicamente (20-25% dei gestori, a dipendenza del periodo dell'anno).

Attualmente il sostegno finanziario per l'estivazione delle capre è indipendente dal sistema di pascolo e di custodia. Questa regolamentazione, che non sostiene in maniera differenziata i tenitori di capre che sorvegliano permanentemente i loro animali, non agevola quindi una maggiore custodia delle greggi durante l'estivazione.

Metodi di custodia dei caprini in Ticino



Dimensione delle greggi di caprini



n = numero di aziende = 179

- Bestiame proteetto:** in stalle, in recinti con la presenza di cani da protezione del bestiame, greggi permanentemente sorvegliate da un pastore con cani da protezione.
- Parzialmente proteetto:** greggi con pastore o cani da protezione ma non con entrambi, recinti elettrificati.
- Non proteetto:** recinti bassi non elettrificati o libero pascolo.

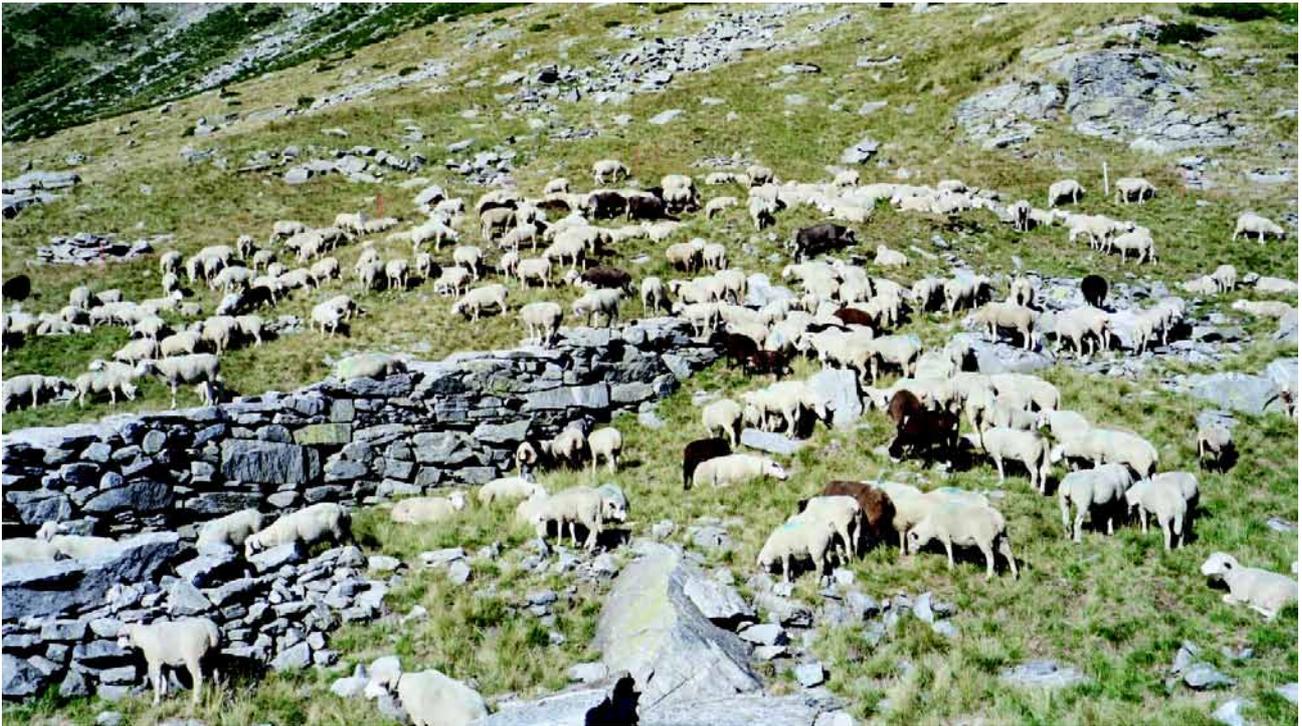


Foto: Chiara Solari

La Pecora

Anche la Pecora, come la Capra, proviene dall'Oriente. Già in tempi antichi, infatti, le popolazioni asiatiche conoscevano la pastorizia e l'agricoltura, mentre in Occidente l'uomo viveva ancora di caccia. La Pecora deriva dal Mufone orientale, allevato allo stato domestico già 9'000 anni a.C. nella regione del Tigri e dell'Eufrate. Venne importata nelle nostre regioni, assieme alla Capra, nel quinto millennio a.C., al momento della diffusione della cultura neolitica dal Vicino Oriente verso l'Europa.

Con 1,1 miliardi di capi, gli ovini sono l'animale domestico più diffuso al mondo. In Svizzera, alla metà del 1800, si contava quasi mezzo milione di pecore. In seguito il patrimonio ovino cominciò a diminuire, raggiungendo un minimo storico agli inizi del 1900: 160'000 capi. La causa di questa diminuzione è da ricercare nell'intensificazione dell'agricoltura, nell'espansione dell'allevamento bovino, nell'abbandono del principio di autoapprovvigionamento e nella concorrenza della lana estera a buon mercato. Inoltre, le vecchie razze autoctone, benché fertili e ben adattate all'ambiente alpino, non corrispondevano più alle esigenze del mercato moderno, che richiedeva animali con una lana molto fine e una buona produzione di carne.

A partire dalla fine degli anni '30, con la definizione degli obiettivi d'allevamento e la riduzione a quattro delle razze ufficialmente riconosciute, l'allevamento ovino conobbe

una rinascita e, in particolare a partire dal 1960, il numero di pecore continuò ad aumentare, superando oggi le 400'000 unità. Nel frattempo, con l'avvento delle fibre sintetiche, la Pecora, da fornitore di lana divenne fornitore di gigot. Per questo, nello sviluppo delle attuali razze allevate in Svizzera (Bianca alpina, Testa nera, Nera del Giura, Vallesana dal muso nero e Charollais svizzera), spesso si è fatto ricorso all'incrocio con razze straniere da carne (Württemberg, Ile-de-France ed altre) per migliorare la resa in carne.

Oggi il ricavo della vendita della lana di pecora indigena non consente più di coprire i costi di tosatura e una parte delle 900 tonnellate di lana prodotte annualmente in Svizzera deve essere smaltita come scarto. Sono tuttavia in corso alcuni tentativi per utilizzare la lana in maniera alternativa, ad esempio come materiale isolante nelle costruzioni.

In Ticino sono attualmente presenti circa 19'000 ovini, prevalentemente della razza Bianca alpina. Le pecore sono allevate in modo estensivo e, data la loro capacità di utilizzare foraggi poveri, sono tenute soprattutto per gestire gli appezzamenti marginali, altrimenti destinati all'abbandono. Per questo oggi la Pecora, come la Capra, gioca un ruolo importante nella gestione del paesaggio. La sua attitudine al pascolo d'alta quota permette inoltre di utilizzare le zone più elevate degli alpeggi, dove non possono pascolare i bovini. L'agnello ticinese, proveniente per lo più da pascoli al di sopra del 2'000 m, è un prodotto di ottima qualità.

Dimensione delle greggi

In Ticino le greggi di pecore sono, in gran parte, piuttosto piccole: il numero medio è infatti di 29 capi adulti per gregge (44 per le aziende di contributo, solo 6 per le aziende senza contributi).

Il 60% delle greggi ticinesi di pecore conta meno di 31 capi e solo il 7% ne conta più di 100 (massimo 400 pecore adulte). Le aziende di contributo possiedono greggi più grandi: il 58% di esse detiene più di 30 pecore per gregge (l'11% più di 100). Al contrario non c'è quasi nessun detentore senza contributi che possieda più di 30 capi.

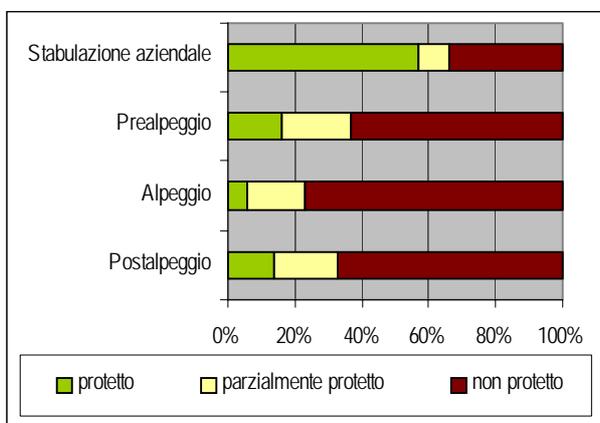
Durante l'estate le greggi vengono in parte riunite, formando di più grandi. Attualmente, nel periodo d'alpeggio, esistono inoltre 7 greggi di ovini permanentemente sorvegliate da un pastore. Le loro dimensioni variano da 200 - 250 (alpeggio arieti) a 1300 -1400 capi.

Metodi di custodia

Per le pecore l'uso di recinzioni (elettrificate o meno) è più diffuso che per le capre. Tuttavia, durante l'estate, in Ticino quasi il 70% delle greggi di ovini è lasciato al libero pascolo. In primavera e in autunno questo sistema è usato dal 30% circa delle aziende. Anche per gli ovini il libero pascolo permette una gestione economica del gregge, sia per quanto riguarda il tempo sia in termini finanziari.

Il 10 - 15% dei detentori di ovini affida ad un pastore i propri animali durante l'alpeggio. Nei periodi di prealpeggio e postalpeggio quasi il 40% delle greggi sono protette o parzialmente protette (recinti elettrici, cani da protezione);

Metodi di custodia degli ovini in Ticino



n = numero di aziende = 216

- Bestiame protetto:** in stalle, in recinti con la presenza di cani da protezione del bestiame, greggi permanentemente sorvegliate da un pastore con cani da protezione;
- Parzialmente protetto:** greggi con pastore o cani da protezione ma non con entrambi, recinti elettrificati;
- Non protetto:** recinti bassi non elettrificati o libero pascolo.

negli stessi periodi un altro buon 30% è custodito in recinti non elettrificati.

Secondo l'Ordinanza sui contributi d'estivazione, l'importo dei contributi d'alpeggio per pecore non munte dipende dal sistema di pascolo. Esistono tre sistemi di pascolo e tre aliquote:

- gregge permanentemente sorvegliato: 300 fr./carico normale (CN),
- per ovini non munti su pascoli da rotazione (in recinzioni): 220 fr./CN,
- per ovini non munti su altri pascoli: 120 fr./CN.

Questa differenziazione sostiene concretamente i detentori di ovini che sorvegliano o fanno sorvegliare da un pastore in maniera permanente le loro greggi, favorendo questo metodo di custodia (attualmente ci vuole un gregge di ca. 600 - 700 ovini per coprire i costi di un pastore per una stagione d'alpeggio). Una custodia permanente permette in molti casi, oltre che di proteggere meglio il bestiame dai predatori, anche uno sfruttamento più equilibrato del pascolo.

¹ Carico normale (CN): numero di animali corrispondenti ad un'Unità bestiame grosso (UBG) /100 giorni d'estivazione. Per gli ovini adulti 1 UBG corrisponde a 6 capi.

Dimensione delle greggi di ovini

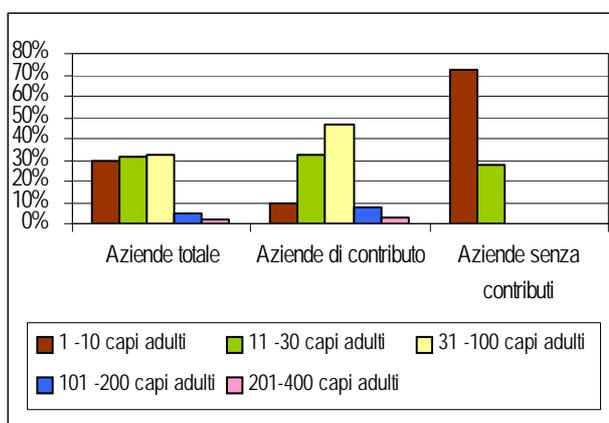




Foto: Area Faunistica Parco Nazionale della Majella

Il Lupo

Aspetto e abitudini

Il Lupo è un animale molto adattabile, che richiede al suo habitat solo due requisiti principali: luoghi tranquilli per passare il giorno e allevare i piccoli e nutrimento a sufficienza. Si trova quindi in ambienti molto diversi tra loro: dalle zone desertiche fino alla tundra artica, dalle montagne fino alle campagne e alla periferia delle grandi città. Anche il suo aspetto e le sue dimensioni variano di conseguenza: dal Lupo indiano, poco più grande di una volpe, a quello nordamericano, che può raggiungere anche i 70-80 kg di peso.

Il Lupo che si sta diffondendo sull'arco alpino appartiene alla sottospecie "Canis lupus italicus", il cosiddetto Lupo italiano. È un animale di medie dimensioni (60-70 cm alla spalla, 30-40 kg), di colore da bruno grigio a bruno rossiccio, con due strisce nere sulle zampe anteriori. Vive in piccoli branchi (da 2 a 8 individui) composti da una coppia dominante e i giovani dell'anno (da 3 a 6), o di quello precedente, e spesso si sposta da solo o in coppia. Un branco stabile occupa un territorio che, a seconda della disponibilità di cibo, può variare da 80 a 200 km². Giunti all'età di 1-2 anni i giovani lasciano il branco e si spostano alla ricerca di nuovi territori.

Il Lupo è un opportunista che caccia di preferenza le specie più frequenti e gli animali più facili da catturare (vecchi, giovani, malati, domestici). Sue prede favorite sono gli ungulati di medie dimensioni, sia selvatici (cervi, caprioli, camosci, cinghiali) che domestici (soprattutto pecore e

capre), che caccia soprattutto di notte.

Questo predatore si nutre in modo irregolare, e può stare anche una settimana senza mangiare; in media necessita di ca. 2 kg di carne al giorno.

Un po' di storia

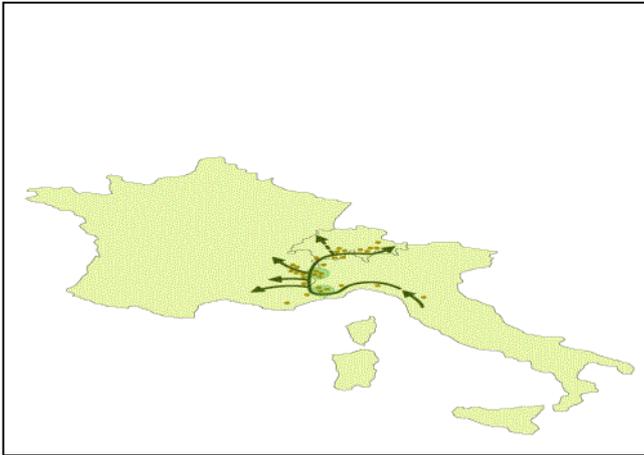
Un tempo il Lupo era uno dei mammiferi più diffusi dell'emisfero settentrionale; più di 7'000 anni fa, nell'Europa occidentale, il passaggio dell'uomo da cacciatore-raccoglitore ad allevatore-agricoltore avvenne quindi in presenza di popolazioni stabili di questo predatore.

Nel corso degli ultimi 500 anni, in seguito alla progressiva scomparsa del bosco e degli ungulati, come pure ad accanite persecuzioni da parte dell'uomo, il Lupo si era a poco a poco estinto in quasi tutta l'Europa: già nel 1500 era scomparso dall'Inghilterra, alla fine del 1600 dalla Scozia e ad inizio 1800 dall'Irlanda; in Europa centrale il crollo numerico iniziò solo agli inizi del 1800 ma poco più di un secolo dopo anche qui era scomparso completamente: gli ultimi lupi furono infatti uccisi in Francia verso il 1930.

In Svizzera e in Ticino la specie era stata presente fin verso la fine del 1800.

Nell'Italia del XIX secolo il Lupo era ancora presente ovunque, ad eccezione della Sardegna, mentre un secolo più tardi la specie occupava solo l'Appennino centro - meridionale: un censimento effettuato nel 1973 stimò a soli 100 esemplari il numero di lupi della sottospecie appenninica presenti sul territorio nazionale.

Espansione del Lupo 1980 - 2005



- Zone di presenza del lupo
- Zone di riproduzione
- Corridoi d'espansione

Diffusione recente

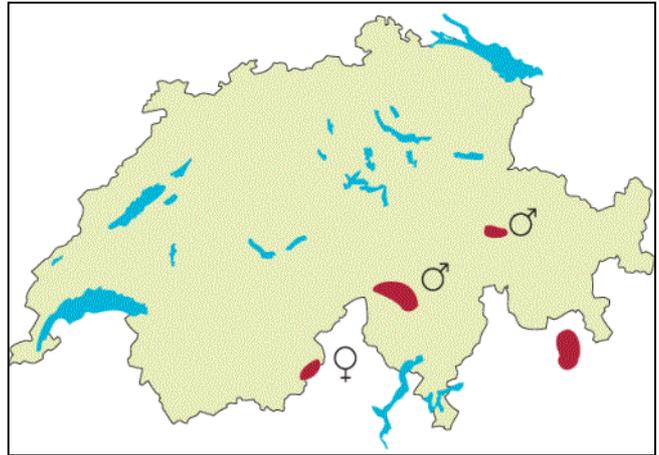
Attualmente nell'Europa centromeridionale troviamo consistenti popolazioni di Lupo in Spagna e Portogallo (ca. 2500 individui), in Italia (ca. 600) e in Francia (80-100), come pure nella regione dell'ex-Jugoslavia (ca. 800) e in Grecia (ca. 200).

Da almeno due decenni la popolazione di Lupo italiano è in espansione: a partire dagli anni '70, i nuclei presenti nell'Italia centrale si sono moltiplicati e la specie ha risalito la catena appenninica fino a raggiungere, all'inizio degli anni '90, le Alpi Marittime. Da lì si è spostata ulteriormente verso nord lungo l'arco alpino, arrivando in Svizzera (Vallese) nel 1995-96. Analisi genetiche di vari campioni di sterco e di tessuti hanno mostrato che, tra il 1995 e il 2004, almeno 13 individui differenti (12 maschi e una femmina) hanno transitato o hanno vissuto per un certo periodo nel nostro Paese e che almeno tre di essi provengono con certezza da branchi delle Alpi Marittime franco-italiane. Attualmente, in Ticino e nelle zone adiacenti, sono presenti lupi più o meno stabili in almeno quattro regioni: Sempione (Val d'Ossola, Italia, e VS), valli Leventina e Bedretto (TI), Surselva (GR) e Alpi Orobie, tra Bergamo e Sondrio (Italia).



Foto: Geo Solari

Presenza attuale del Lupo in Ticino e nelle regioni vicine



- ♂ Maschio
- ♀ Femmina
- Presenza stabile accertata mediante analisi genetiche

Perché il Lupo è ritornato?

L'aumento della popolazione di Lupo italiano dipende da numerosi fattori. L'abbandono di campagne e montagne da parte dell'uomo e il conseguente aumento della superficie boschiva offrono al predatore un habitat favorevole con molti luoghi tranquilli in cui nascondersi.

Sia sulla catena appenninica che nelle Alpi, il notevole aumento, nel corso del 1900, degli ungulati selvatici (cervi, caprioli, camosci, cinghiali) ha ulteriormente facilitato questa espansione, offrendo al carnivoro una sicura base alimentare. A questo proposito non va dimenticato che, anche in Ticino, nei secoli scorsi cervi, caprioli e cinghiali erano completamente scomparsi e che sono ritornati solo nel corso del 1900.

In Italia, inoltre, a partire dal 1976 il Lupo è stato dichiarato specie protetta ed è stato proibito l'uso di esche avvelenate.

Attualmente, il nucleo riproduttivo accertato della specie che si trova più a nord è situato nella regione della Belle-donne (Alpi francesi tra Grenoble e Chambéry) e dista dalla Svizzera solo un centinaio di chilometri in linea d'aria; se si tien conto del fatto che un giovane lupo in cerca di un nuovo territorio può percorrere in poco tempo anche alcune centinaia di chilometri, il ripetuto arrivo di lupi alle nostre latitudini è tutt'altro che sorprendente.



Foto: Ufficio caccia e pesca



Foto: Area Faunistica Parco Nazionale della Majella



Foto: Daniel Mettler

Vivere con il lupo

Ai nostri giorni la convivenza tra allevamento e Lupo assume connotazioni diverse a seconda delle regioni. Dove il predatore non è mai scomparso (Europa orientale, Italia centro-meridionale, Spagna) si sono mantenuti metodi di gestione delle greggi che permettono di convivere con il Lupo senza troppe perdite: costante presenza di un pastore, uso di cani da protezione delle greggi e ricoveri notturni protetti (in Abruzzo i cosiddetti "stazzi"). Dove invece il predatore è stato assente per quasi o più di un secolo, i metodi di gestione delle greggi sono stati modificati e si è diffuso sempre più il libero pascolo. Questo sistema di conduzione permette in molti casi un'efficiente gestione delle greggi in termini di tempo e denaro, ma diviene difficilmente praticabile in presenza di un predatore.

E' ciò a cui si assiste nell'Italia del Nord, in Francia, ed ora anche da noi: con la risalita del predatore lungo l'arco alpino, gli allevatori sono stati costretti a rivedere i propri metodi di gestione e a cercare di trovare sistemi praticabili ed efficaci per proteggere il loro bestiame. Ciò non è tuttavia stato possibile ovunque e il problema è lungi dall'essere risolto, soprattutto in presenza di branchi di lupi.

Strategia Lupo Svizzera 2004

Da alcuni anni anche la Confederazione sta cercando soluzioni praticabili che permettano una convivenza tra allevamento e grandi carnivori. Dal 1982 la Convenzione di Berna, relativa alla conservazione della fauna e della flora selvatiche europee e dei loro spazi vitali, attribuisce al Lupo lo statuto di specie strettamente protetta, anche in Svizzera. Nel nostro Paese la protezione di questo carnivoro è sancita dalla Legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (LCP). Nella stessa Legge viene tuttavia assegnata ai Cantoni la facoltà di abbattere individui che causino danni particolarmente gravi al bestiame domestico. I risarcimenti vengono

regolamentati sia nella LCP che nella relativa Ordinanza, dove viene ripresa anche la questione della prevenzione dei danni.

Nell'intento di tracciare una via per una convivenza tra allevamento e lupo, tenendo conto dei vari interessi in gioco, nel 2004 l'Ufficio federale ambiente, foreste e paesaggio (UFAFP) ha elaborato la "Strategia Lupo Svizzera", che contiene le direttive per l'applicazione delle basi legali esistenti.

La ricerca di una convivenza tra allevamento e lupo in Svizzera si basa attualmente su tre pilastri:

- protezione delle greggi;
- indennizzi in caso di danni;
- abbattimento di lupi che causino danni troppo elevati.

Protezione delle greggi

Organizzazione

A livello nazionale il **Coordinamento per la protezione delle greggi**, finanziato dall'UFAFP, è garantito dalla Centrale romanda di consulenza agricola (SRVA). Il Coordinatore nazionale dirige e coordina il gruppo mobile d'intervento (formato da pastori con cani da condotta e da protezione che intervengono a sostegno degli allevatori in caso di attacchi), organizza e amministra il sostegno finanziario per l'introduzione di misure di protezione (presso gli allevatori di bestiame minuto e presso gli alpeggi), coordina l'attività dei **Centri di competenza regionali** e si occupa dell'informazione.

I Centri di competenza si occupano della consulenza agli allevatori interessati e dell'allevamento dei cani da protezione. Attualmente ne esistono quattro: nei Grigioni, nell'Alto Vallese, nel Vallese romando e in Ticino.

Il **Centro di competenza ticinese (CeCoTI)** è composto di una coordinatrice, di un consulente per i cani da protezione e di una rete di allevatori che stanno facendo esperienze con i vari aspetti della protezione delle greggi: cani da protezione, recinti elettrici, gestione del gregge.

Il CeCoTI sostiene, presso gli allevatori interessati, l'introduzione di misure di protezione del bestiame minuite dagli attacchi di grandi predatori mediante l'informazione, la consulenza e l'accompagnamento; segue le esperienze in atto in materia di protezione delle greggi e informa sui risultati conseguiti; organizza corsi di formazione e incontri informativi.

Metodi di protezione

Attualmente i metodi di protezione dagli attacchi dei grandi predatori, proposti e sostenuti finanziariamente dal Coordinamento nazionale, sono i cani da protezione del bestiame, i pastori e le recinzioni elettrificate.

Il metodo di protezione più conosciuto è il **canone da protezione del bestiame**, da non confondere con il comune cane da lavoro, tipo bergamasco o border collie, utilizzato per condurre il gregge o la mandria. Il cane da protezione vive costantemente con il bestiame, proteggendolo da predatori come lupi, orsi, linci, volpi, aquile ma anche da altri cani. Si tratta di cani grandi e massicci, spesso bianchi, molto indipendenti e consapevoli del proprio dovere. Devono obbedire a un minimo di comandi (soprattutto il richiamo, per evitare problemi con passanti ed escursionisti), ma per il resto imparano il "mestiere" soprattutto dai cani adulti dello stesso tipo, presenti nel gregge o nella mandria, e non hanno molti contatti con il conduttore. Dato il loro spirito indipendente e il forte istinto di protezione non dovrebbero comunque essere lasciati soli sui pascoli con il bestiame in luoghi frequentati da turisti e non sono molto adatti quali cani di famiglia. Benché si basi su una predisposizione innata, il loro "mestiere" necessita di un apprendistato lungo e complesso: per riuscire a sventare gli attacchi di predatori scaltri come il Lupo, i cani da protezione devono infatti imparare a lavorare in gruppo in maniera coordinata e intelligente. Una volta "formati" sono dei guardiani affidabili ed efficaci, vigili soprattutto durante la notte.

Il prezzo dei cani da protezione varia in funzione dell'offerta e della domanda. Attualmente i prezzi si aggirano sui 300-600.- fr. per un cucciolo, a seconda della sua ascendenza, età e attitudine, e sui 1'000 - 1'500.- fr. per un cane

adulto formato. I costi annuali per la detenzione di un cane vanno da 1'000.- a 1'500.- fr.- (cibo, vaccinazioni, medicinali, iscrizioni al registro, non sono compresi i costi legati al lavoro supplementare dovuto dal possesso di un cane di questo tipo).

Anche il miglior cane da protezione non serve comunque a molto se il gregge non resta unito, da qui l'importanza di una buona conduzione del gregge. Entra in gioco a questo punto il lavoro del **pastore** e dei **cani da condotta**. Al momento anche in Svizzera si sta rivalutando la figura di questi custodi delle greggi e vengono offerti corsi di formazione e perfezionamento; si spera che, in questo modo, a qualche giovane torni la voglia di intraprendere questo non facile mestiere.

Per 120 giorni d'estivazione, il costo di un pastore va da 18'000 a 25'000 fr., a seconda del suo grado d'esperienza e, a volte, della grandezza del gregge (150-200 fr. al giorno lordi).

Utilizzate in maniera corretta, le **recinzioni elettrificate** sono uno strumento efficace per una buona gestione del pascolo e possono servire anche quale protezione contro i grandi predatori, soprattutto in caso di greggi di medie e piccole dimensioni. Si raccomandano recinzioni con picchetti e almeno 4 fili (altezza minima del filo superiore 1.40 - 1.60 m dal suolo). Le reti elettrificate dovrebbero essere utilizzate solo per recinti di piccole dimensioni e controllate frequentemente, possono infatti trasformarsi in trappole mortali sia per il bestiame che per gli animali selvatici. Durante il periodo d'estivazione sono raccomandati parchi notturni elettrificati anche per le greggi più grandi. Il costo di una recinzione dipende molto dal tipo di materiale utilizzato e può andare da fr. 1.50 a 3.00 /m, più 300-400 fr. di elettrificatore e materiale vario. Nella scelta del materiale è importante tener conto anche della sua durata di vita.



Foto: Chiara Solari



Foto: Chiara Solari



Foto: Kathrin Rudolf

Contributi

La partecipazione alle misure di protezione sostenute dall'UFAFP avviene unicamente su base volontaria.

I contributi vengono assegnati sulla base di tre categorie (vedi tabella).

Predazioni e protezione delle greggi in Ticino

In Ticino la prima predazione (4 capre uccise) è avvenuta nel gennaio del 2001 in territorio di Monte Carasso. Le analisi genetiche eseguite su uno sterco, ritrovato seguendo un traccia nella neve che partiva dal luogo dell'attacco, permisero di stabilire che la predazione era da attribuire a un esemplare di Lupo d'origine italiana.

Questa constatazione è stata il primo indizio certo del ritorno del predatore nel nostro Cantone. Dopo una pausa di alcuni anni, nuove predazioni hanno avuto luogo nel

dicembre 2003, quando nel comune di Osco sono stati uccisi 6 caprini in due attacchi. In quell'occasione le analisi genetiche permisero di stabilire che si trattava di un maschio, pure d'origine italiana, ma nuovo rispetto agli altri individui determinati fino a quel momento in Svizzera. Nel 2004 sono stati accertati 13 attacchi di lupo al bestiame minuto; hanno coinvolto 5 aziende con attività agricola principale e 2 con attività secondaria. In totale sono stati predati 25 capi (15 pecore e 10 capre), mentre altri 22 capi (16 pecore e 6 capre) sono stati feriti. Nei primi otto mesi del 2005 si sono verificati 6 attacchi con la predazione di 15 ovini e un capretto e il ferimento di due capi. A seguito degli attacchi alcuni allevatori di ovini e caprini hanno preso misure di protezione delle greggi. Attualmente in Ticino sono presenti 13 cani da protezione in 6 diverse greggi, 5 delle quali in Val Leventina e Valle Bedretto. Per proteggere le proprie greggi dal lupo, una quindicina di aziende utilizza recinti elettrificati, combinati o meno con cani da protezione.

Misure di protezione	<i>Categoria I</i> Allevatori che hanno subito perdite dovute a predatori. Il contratto viene rivisto dopo 3 anni (senza attacchi passaggio alla categoria II).	<i>Categoria II</i> Allevatori direttamente confinanti con allevatori che hanno avuto perdite dovute a predatori. Passaggio dalla categoria II alla I in caso di attacchi. Passaggio dalla categoria II alla III senza attacchi.	<i>Categoria III</i> Allevatori in regioni potenzialmente colonizzabili da parte di grandi predatori.
Cani da protezione.	Assegnazione di contributi per un massimo di 3 cani per gestore. Il contributo forfetario è di fr. 1'000.- / anno / cane.	Assegnazione di contributi per un massimo di 3 cani per gestore. Il contributo forfetario è di fr. 500.- / anno / cane.	Attualmente la Categoria III non ha diritto a contributi.
Pastore nelle zone d'estivazione, di pascolo e di pascoli comunitari.	Assegnazione di contributi secondo il numero di CN (vedi pag. 9). La presa a carico dei costi per eventuali trasporti con elicottero è a discrezione del Coordinamento nazionale.	Nessun contributo.	
Recinzioni elettriche.	contributi possono essere attribuiti dopo una valutazione da parte del Coordinamento nazionale.	Nessun contributo.	

Indennizzi

Che fare in caso di danni?

In linea di principio, tutti i detentori d'animali da reddito hanno diritto ad un risarcimento. I capi uccisi o feriti da un lupo sono oggetto di perizia da parte dei guardacaccia locali e sono indennizzati dall'Ufficio della Caccia e della Pesca. In caso di dubbio l'amministrazione può chiedere una perizia da parte di uno specialista di patologia animale dell'Università di Berna oppure, per le analisi genetiche, al Laboratorio di biologia dell'Università di Losanna. Al termine di ogni anno, il Cantone può richiedere alla Confederazione la restituzione dell'80% delle indennità versate. In caso di danni la procedura da rispettare è la seguente:

Allevatore

- Gli animali ritrovati morti non devono essere spostati e le tracce non devono essere confuse.
- Gli animali feriti devono essere riuniti e contati. Dovranno quindi essere esaminati e curati nel più breve tempo possibile.
- I danni devono essere immediatamente annunciati ai guardacaccia competenti.
- Se la perizia non può essere eseguita immediatamente, i cadaveri devono essere protetti dai predatori e da altre contaminazioni esterne.
- Il proprietario deve consegnare agli addetti tutte le informazioni sugli animali per la stima dei danni.

Ufficio della caccia e della pesca

- La perizia è effettuata dal guardacaccia locale o da un esperto designato dal Cantone, con l'ausilio del formulario ufficiale "Annuncio di danni dovuti ai predatori".
- Solamente gli animali ritrovati sono presi in considerazione per l'indennizzo.



Foto: Ufficio caccia e pesca

- L'ammontare dell'indennizzo si basa sulle tabelle ufficiali delle Federazioni svizzere di allevamento ovino e caprino, che vengono regolarmente aggiornate secondo il corso del mercato.

Una volta constatati e stimati i danni, gli animali sono indennizzati dal Cantone. L'allevatore può presentare ricorso nei 30 giorni che seguono, secondo la facoltà di ricorso indicata nella decisione.

Abbattimento

Dopo aver consultato la Commissione intercantonale competente¹, come pure il GLGP, il Consiglio di Stato (Cantone) può autorizzare l'abbattimento di singoli lupi che causino danni rilevanti agli animali da reddito, incaricando dell'esecuzione l'Ufficio della caccia e della pesca. Ai fini del rilascio dell'autorizzazione, vengono considerati gli animali da reddito ritrovati ed identificati come prede del Lupo; non vengono tuttavia considerati i capi uccisi in una regione in cui, malgrado precedenti danni causati da questo predatore, non siano state adottate misure di protezione benché queste fossero tecnicamente possibili, praticabili e finanziabili.

Per il rilascio delle autorizzazioni di abbattimento i danni devono verificarsi in un'area definita (ad esempio una vallata); in quest'area il Lupo deve aver predato almeno 25 animali da reddito in un mese o almeno 35 nell'arco di quattro mesi consecutivi. L'abbattimento deve avvenire all'interno dell'area in cui si sono verificati i danni. La validità dell'autorizzazione è limitata al massimo a 60 giorni. In caso di nuovi danni può tuttavia essere prolungata. Qualora i danni si siano verificati nell'arco di un anno, durante gli anni successivi tale numero si riduce ad almeno 15 animali da reddito, sempre che siano state adottate tutte le misure di protezione tecnicamente possibili, praticabili e finanziabili. Se non è possibile introdurre misure di protezione, il Lupo può essere abbattuto solo all'interno dell'area che non può essere protetta.



Foto: Gennaro Miraglia

¹ Per la gestione dei grandi carnivori la Svizzera è stata suddivisa in otto compartimenti. Per ognuno di essi, al momento della presenza di uno o più grandi predatori, viene istituita una Commissione intercantonale, composta di un rappresentante per ogni cantone coinvolto e di un rappresentante dell'UFAPP.

Bibliografia

BARELLI M., 2005: Lupi, orsi, linci e aquile. Una ricerca storica sulle taglie pagate nel Ticino per gli animali feroci. Jam Edizioni.

BOITANI L., 1986: Dalla parte del lupo. Mondadori

CIUCCI P., BOITANI L., 1998, Il lupo. Elementi di biologia, gestione, ricerca. Documenti tecnici dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica "Alessandro Ghigi", Bologna.

CARISSONI A., 2004: Pastori. La pastorizia bergamasca e il vocabolario Gai. Ed. Villadiseriane

HOFMANN H., 1992: Die Tiere auf dem Schweizer Bauernhof. AT Verlag.

LÜTHI P., 2005: Protezione delle greggi: una guida per gli allevatori. WWF Svizzera.

PIATTINI P., 2004: Allevamento ovi-caprino e ritorno del lupo nel Canton Ticino. SRVA/Cantone Ticino.

ROVELLI D., GIANETTONI B., BUSTELLI I., MORETTI M., BESOMI A., MONDADA M., TURCHETTI M., MARI F., MADDALENA, T., SOLARI STORNI C., 2001: Metodi di custodia e perdite di bestiame minuto nel Cantone Ticino (Svizzera), inserto "Agricoltore Ticinese" nr. 14 , 5.4.2001 (ottenibile presso CeCoTI)

VIGNE J.-D., 2004: Les débuts de l'élevage. Ed. Le Pomier.

Legislazione

Convenzione di Berna del 19 settembre 1979: Convenzione per la conservazione della vita selvatica e dei suoi biotopi in Europa.

Legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici del 20 giugno 1986 (LCP); RS 922.0

Ordinanza su la caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici del 29 febbraio 1988 (OCP); RS 922.01

Ordinanza concernente i contributi d'estivazione nell'agricoltura del 29 marzo 2000 (OCEst); RS 910.133

Strategia Lupo Svizzera del 21.7.2004. UFAFP.

Indirizzi utili

Ufficio della caccia e della pesca Capo ufficio
Giorgio Leoni
Tel. +41 91 814 35 38 giorgio.leoni@ti.ch

Sezione dell'agricoltura Capo sezione
Giovanni De Giorgi
Tel. +41 91 814 35 92 giovanni.degiorgi@ti.ch

SRVA Responsabile Coordinamento protezione greggi
Daniel Mettler
Tel. +41 21 619 44 31 d.mettler@srva.ch

CeCoTI
Coordinatrice
Chiara Solari Storni
Tel. +41 91 943 37 11 progreggi@freesurf.ch
Consulente cani
Alberto Stern
Tel. +41 91 830 17 19 astern@bluewin.ch

Siti internet

Lupo e protezione greggi in TI e CH:
<http://www.ti.ch/dt/DA/UCP/Temi/Lupo/>
<http://www.protezionedellegreggi.ch/>
<http://www.kora.ch/>
http://www.wild.unizh.ch/wolf/i/wp_pr_i1.htm

Materiale per recinti:
<http://www.hauptner.ch/>
<http://www.zaunteam.ch/>
<http://www.heiniger.info/>

Tabelle valori caprini e ovini:
<http://www.kora.unibe.ch/pdf/divers/Tabelle%20Ziegen.pdf>
<http://www.kora.unibe.ch/pdf/divers/Tabelle%20Schafe.pdf>